

Corso sperimentale d'aggiornamento nel campo dell'architettura

Componente essenziale del Centro universitario della Svizzera italiana sarà il Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP). Il messaggio governativo riprodotto in questo fascicolo preannuncia l'organizzazione d'un corso d'aggiornamento sperimentale sul tema «Senso e finalità dell'architettura», destinato a raccogliere indicazioni utili sull'attuazione del DAP. A Niki Piazzoli, nuovo direttore della Scuola tecnica superiore di Lugano-Trevano e autore del primo progetto del corso, abbiamo chiesto di presentarne succintamente il carattere e le ragioni che lo giustificano.

Premessa

La Commissione per la riforma degli studi, istituita dalla Conferenza universitaria svizzera e dalla Conferenza dei rettori delle università e dei politecnici svizzeri, ha costituito nel 1975 un Gruppo di lavoro «Architettura», con il preciso compito di redigere, entro il 1977, un rapporto sui problemi della formazione e della ricerca nel campo dell'architettura.

Breve cronistoria

Il Gruppo citato ha redatto, fra l'altro, nell'agosto 1976, un primo documento intitolato «Proposte di corsi di perfezionamento e d'aggiornamento per architetti», completo di motivazioni, proposte di progetti pilota, conclusioni e raccomandazioni, all'indirizzo di tutte le istituzioni preposte alla formazione.

In qualità di membro del Gruppo di lavoro, quale rappresentante della Svizzera italiana, presi contatto e sottoposi il documento sopraddetto al dott. Elio Ghirlanda, delegato ai problemi universitari del Cantone Ticino, in quanto le «Proposte» citate interessavano direttamente il Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP) del futuro Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI), specialmente nell'intento di raccogliere esperienze utili sul piano operativo per corsi del terzo ciclo.

In seguito, con risoluzione governativa del 22 marzo 1977, mi venne affidato l'incarico di elaborare alcune proposte alternative di corsi di aggiornamento per architetti, da tenere nel nostro paese, con tutte le indicazioni necessarie per il passaggio alla fase operativa. Nel mio rapporto sull'argomento (agosto 1977) le proposte alternative erano tre, diversificate per tema, per durata e per tipo di corso e quanto alla valutazione dei

costi di massima. Dopo una vasta consultazione sul rapporto in questione, i cui risultati sono stati condensati in una breve relazione (dicembre 1977), il Consiglio di Stato, riconosciuta l'opportunità di organizzare un corso sperimentale d'aggiornamento postuniversitario (risoluzione governativa del 7 marzo 1978), ha autorizzato il Dipartimento della pubblica educazione a predisporre un corso di perfezionamento sul tema «Senso e finalità dell'architettura», aperto in particolare ad architetti, funzionari statali e docenti delle scuole secondarie. La risoluzione menzionata affida «l'elaborazione del programma particolareggiato e del preventivo di spesa definitivo; i contatti da prendere con i relatori, con i politecnici e le università, con le associazioni professionali e con gli utenti del corso; la soluzione dei problemi organizzativi» a un «gruppo di lavoro composto dal prof. Alberto Camenzind, docente nel Politecnico federale di Zurigo, dall'arch. Niki Piazzoli, autore del primo progetto del corso, e dal dott. Elio Ghirlanda, delegato ai problemi universitari».

Descrizione del corso proposto

In questa sede quello che preme è di chiarire soprattutto gli scopi del corso e non tanto gli aspetti organizzativi, che sono allo studio e dovrebbero essere definiti in questi giorni, poiché il corso si svolgerà dal 9 al 17 marzo 1979 nel Convento del Bigorio, con la partecipazione complessiva di circa trenta persone, più eventuali invitati e osservatori. Va subito sottolineato il carattere prettamente sperimentale del corso, in quanto, prima di istituzionalizzare corsi del genere, si ritiene da più parti che un adeguato periodo di prova sia assolutamente indispensabile, se non altro per sperimentare possibili modelli, dato che mancano ancora oggi in

Svizzera le basi per la creazione dell'educazione permanente. Quindi questo primo tentativo ha lo scopo di raccogliere in generale tutte le indicazioni utili per l'attuazione del futuro Dipartimento per l'aggiornamento permanente; in particolare l'indispensabile esperienza, naturalmente accompagnata da un'analisi accurata dei risultati, ossia da una valutazione capillare del corso, necessaria per rendere efficienti eventuali altri corsi del terzo ciclo.

La scelta dell'argomento è riferita al Rapporto finale (novembre 1977) del Gruppo di lavoro «Architettura» della Commissione per la riforma degli studi, e più precisamente al capitolo B del testo tedesco («Zum Begriff Architektur», pagg. 9-23) e al capitolo C del testo francese («Le concept d'architecture», pagg. 15-25). Entrambi i capitoli si suddividono in sei argomenti specifici: architettura; dipendenza e autonomia; teoria e prassi; architettura, società, cultura; responsabilità sociale dell'architetto; critica dell'architettura.

Ognuno di questi argomenti dovrà essere dibattuto a fondo, durante una delle giornate del corso proposto, con una relazione introduttiva, con discussioni in gruppi di lavoro e in seduta plenaria e con un rapporto conclusivo su ogni tema.

Non sarà certo un corso «facile». Si tratterà di un discorso che, più che dare risposte definitive, cercherà di fare ordine in un dibattito confuso; ossia di un discorso il cui fine principale sarà quello di sollevare una serie di questioni che, anche se in via teorica dovrebbero essere costantemente in discussione, in pratica non lo sono mai in modo sufficientemente sistematico, nemmeno nella scuola e ancora meno nella pratica professionale.

Il tema scelto non è solo di base, ma anche propedeutico ad altri futuri temi e sviluppi, perché tutto sommato esso mette l'architetto di fronte alla propria responsabilità, costringe in particolare chi fa questa professione a discutere il proprio lavoro, in quanto opera collettiva, cioè in quanto prodotto culturale. Non solo, ma, poiché mette in discussione anche il ruolo dell'architettura nel mondo contemporaneo (e perciò il ruolo di chi con l'architettura ha in qualche modo a che fare), esso mette in evidenza una problematica reale che coinvolge tutti, specialmente progettisti, insegnanti, funzionari, amministratori.

Conclusione

Ci auguriamo che questo primo esperimento abbia a ottenere risultati che corrispondano, oltre che all'impegno notevole che tutti i partecipanti dovranno prestare in prima persona, alle aspettative degli organizzatori, dei relatori, dei moderatori, dei relatori responsabili della stesura dei rapporti intermedi e finale e dello specialista incaricato della valutazione scientifica dei risultati del corso. Da parte di tutti gli utenti coinvolti nel corso ci si attende inoltre che, in un futuro non troppo lontano, possano fungere da promotori per un'istituzionalizzazione, con tutte le riserve e le correzioni del caso, dell'educazione permanente.

Niki Piazzoli